



IL PROTAGONISTA
Sarà presto in alcune fiction Rai nella parte di vecchio maestro di Beppe Fiorello e anziano imbroglione che inganna Battiston



Giovedì 10 Gennaio 2019
www.gazzettino.it

L'attore-autore domani al Busan di Mogliano con la sua curiosa rilettura dei capolavori del Bardo ambientati in regione «Il palcoscenico perfetto per rappresentare alcuni temi: Venezia era vista come un luogo mitico nell'Europa del tempo»

Nel Veneto di Shakespeare

LO SPETTACOLO

MOGLIANO Un interrogativo avrebbe forse dovuto "inquietare" gli studiosi di teatro da 400 anni. Se ben cinque drammi shakespeariani sono ambientati nel Veneto, forse questo significa che il drammaturgo di Stratford-upon-Avon era veneto? Per sopperire a tale manchevolezza, il vulcanico attore e autore padovano Andrea Pennacchi ha pensato bene di inventarsi "Quel Veneto di Shakespeare", lo spettacolo che venerdì 11 gennaio porta in scena assieme a Giorgio Gobbo al Teatro Busan di Mogliano (info 334 1658994 - www.cinemabusan.it).

IL DRAMMATURGO

«William Shakespeare è uno dei miti indiscussi del teatro» osserva Pennacchi, 50 anni, attore-autore e regista che gira il mondo tra televisione cinema e teatro, una lunga gavetta partendo dall'università e calcando palcoscenici di provincia, poi la popolarità arrivata con la tv (presto sarà in due nuove fiction Rai, nella parte di vecchio maestro di Beppe Fiorello, l'operaio licenziato che ricompra la fabbrica e riassume i compagni di lavoro; e anziano imbroglione che inganna Giuseppe Battiston vendendogli a Nordest un supermercato fallito). Shakespeare, per ogni autore, è un punto fermo: «Le sue opere sono state tradotte in tutte le lingue e rappresentate nella più grande varietà di ambientazioni possibile. Eppure gli studiosi non si sono soffermati abbastanza su questa questione singolare». Ecco allora che l'improbabile quanto divertente interrogativo apre lo spettacolo e permette l'inizio di un viaggio di esplorazione del mondo shakespeariano. Partendo dagli stralci geografici che costellano un Veneto dell'immaginazione, passando per alcuni interessanti aneddoti della vita del Bardo, Pennacchi approfondisce gioco-

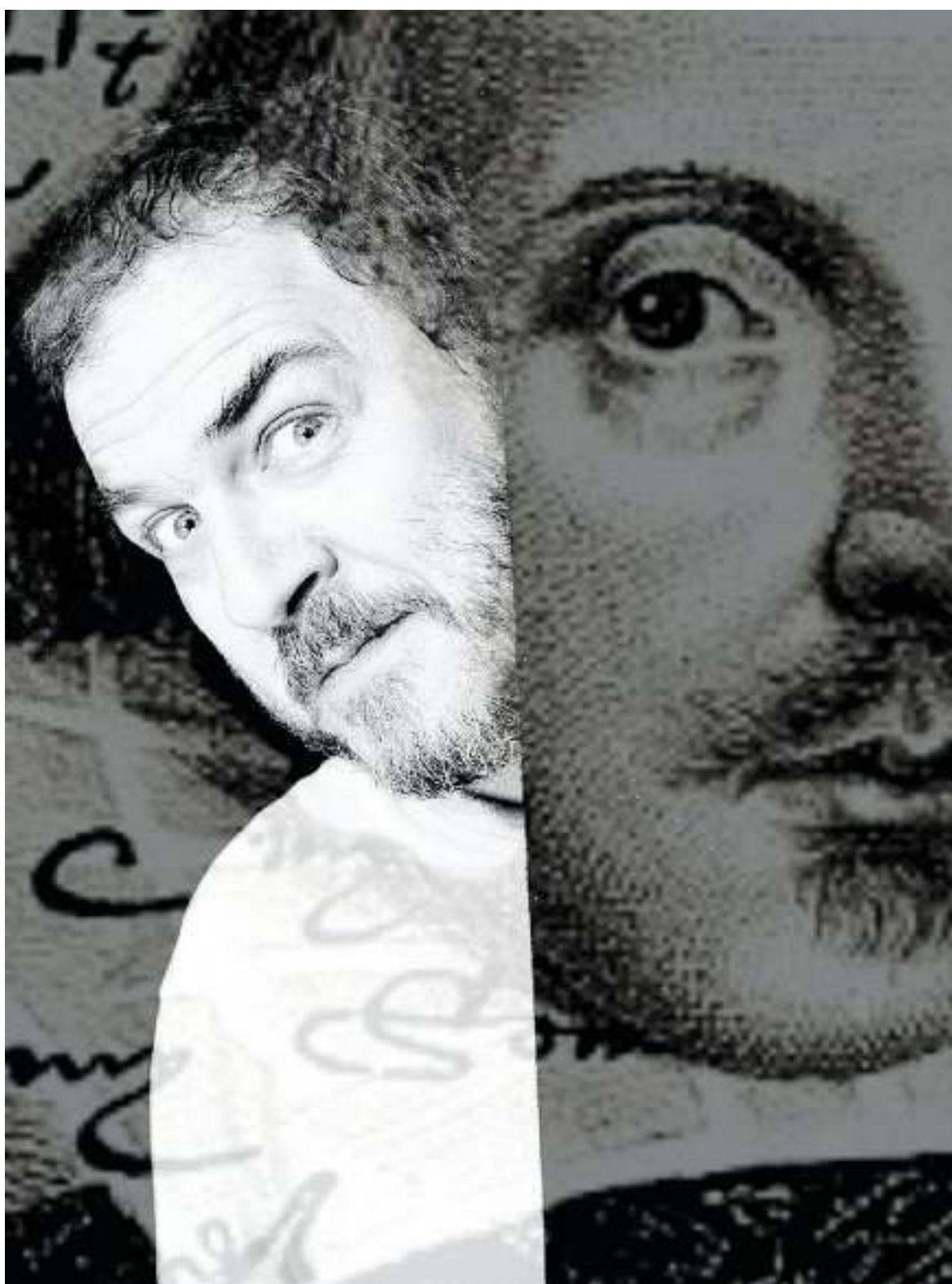
samente la due testi di grande valore e freschezza: "I due gentiluomini di Verona" e "Il Mercante di Venezia", pur senza dimenticare "Otello", "Romeo e Giulietta" e "La Bisbetica Domata".

In scena corre dunque un racconto comico, dal ritmo incalzante e ricco di musica, per avvicinare gli spettatori a un autore ancora estremamente comprensibile e godibile. Niente Shakespeare in salsa leghista, però. «Ci sono fonti (ancora non le ho divulgate) che dimostrano come Shakespeare intendesse far un testo su Giussano e su Pontida. Purtroppo la morte lo ha colto prima di finirlo - scherza Pennacchi - In realtà le teorie sono varie, ma quella che mi piace di più è che il Veneto fosse un palcoscenico perfetto per rappresentare alcuni temi: Venezia era ancora un luogo mitico nell'Europa del tempo e per l'amministrazione della giustizia Venezia (e Padova) erano proverbiali. E poi il mio sospetto (corroborato dagli studiosi) è che avesse accesso a molti veneti, poeti o studiosi come il Florio da Adria».

GLI ERRORI

Sugli stralci geografici, l'autore-attore è condiscendente verso il Bardo. «Secondo me in alcuni casi forse c'era un malinteso coi veneti che non raccontavano bene, ma più spesso il Bardo aveva dei posti che gli piacevano e siccome magari gli serviva una nave, ci portava anche il mare. Va bene a Venezia, ma poi quando le mette anche a Milano è molto divertente». In scena c'è anche qualche translitterazione dall'inglese al veneto. Un pezzetto Pennacchi l'ha rubato a Meneghelo, un altro l'ha tradotto da sé. In fondo, a teatro Pennacchi si è sempre occupato dei veneti: «Nello spettacolo "Raise storte" iniziavo sempre così: "Volevamo spiegare i veneti ai non veneti, poi abbiamo capito che era meglio spiegare i veneti ai veneti". Anche partendo da Shakespeare.

Giambattista Marchetto



LO SPETTACOLO Andrea Pennacchi riflette sulla "veneticità" di Shakespeare partendo da "Il mercante di Venezia", "Otello" "La Bisbetica domata" e "Romeo e Giulietta" domani sera al Busan di Mogliano

Villorba

I Papu diventano "Fratelli unici" Appi e Besa a confronto



► «Un viaggio sentimentale». Così il regista Mirko Artuso racconta "Fratelli unici", la produzione del Teatro del Pane che consolida il sodalizio con il duo friulano I Papu e che sabato 12 gennaio apre il weekend della sala di Villorba (info 380.3842008 - www.teatrodelpane.it). Le vicende in scena vedono i due protagonisti Appi e Besa a davanti alla tomba del padre pochi giorni dopo la sua scomparsa. Loro, che sono diversi e distanti per le vicende umane che hanno vissuto, si trovano costretti a un confronto. Sullo sfondo, il padre, figura amata e odiata allo stesso tempo. «La leggerezza nello spettacolo non manca - precisa Artuso - perché un inno alla vita non può essere dominato da ombre e tristezza: ecco perché di tanto in tanto si fanno spazio guizzi comici e gag». E poi c'è la cena-spettacolo "Fratelli Unici". Il fine settimana teatrale prosegue domenica 13 gennaio con un classico come "Il berretto a sonagli", una delle più famose opere di Luigi Pirandello proposta nell'allestimento del Teatro Besci per la regia di Giorgio Sangati. Quella che ad oggi è considerata una tragicommedia universale per la sua abilità di saper comunicare al di là di limiti culturali e temporali, trova nuova luce nella originale rielaborazione proposta dal regista padovano che ha saputo valorizzarne l'umorismo tagliente. In un salotto anni 80' di una famiglia bene di un paese di confine (potrebbe essere l'Istria), si confrontano Ciampa (che chiude a chiave la moglie Nina per uscire) e Beatrice (che vuole controllare la vita del marito): due figure apparentemente opposte eppure, forse, mai così simili... Da che parte sceglieranno di stare gli spettatori? (GbM)

"Parole attorno al fuoco" in trasferta a Milano

IL CONCORSO

TREVISO Una goriziana partecipa per la prima volta a "Parole attorno al fuoco" e subito vince: è questo il dato saliente della 24. edizione del concorso letterario istituito e organizzato dalla sezione Ana di Treviso e dal Gruppo Alpini di Arcade, che per la prima volta esce dalle tradizionali mura del "paese del panevin" per trasferirsi in città e ambienti di enorme prestigio. Era accaduto a Treviso (Salone dei Trecento, complesso di Santa Caterina, nella foto), Vittorio Veneto (antico seminario) e succederà in questa occasione, con Milano, sede dell'adunata nazionale scarpona del centenario, dove sabato alle 15, nel Palazzo della Regione, si svolgerà

la cerimonia di premiazione.

I VINCITORI

Ma torniamo alla vincitrice del premio di questa edizione che ha visto 66 partecipanti provenienti da tutta Italia. Si tratta di Gabriella Brumat, goriziana di Turriaco, prima classificata con un emblematico racconto, "Una portatrice", con evidente riferimento a quelle eroiche donne carniche che nella Grande Guerra salivano alle prime linee portando generi di conforto, medicinali, munizioni ai combattenti. Le pesanti gerle che recavano sulle robuste spalle le rendevano protagoniste, a pieno titolo, degli eventi bellici, e ad una, Maria Plotzner Mèntil, venne concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria, dal presidente della Re-



SABATO LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO ALPINO: IL TRIONFO DI UNA GORIZIANA

ubblica Scalfaro. Nella motivazione del primo premio al racconto della Brumat, si legge fra l'altro: «La vicenda, narrata con ritmi sempre appropriati a seconda delle situazioni e condizioni dell'ambiente e delle persone, è caratterizzata da un forte legame affettivo (madre-figlio soldato, portatrice-soldato, portatrice-madre del giovane morto, alla fine, in battaglia) tocca nel profondo e commuove». Seconda classificata, un'altra donna, Loreta Chenetti, con "Frammenti di ricordi" (Belluno); terzo, Fabio Tittarelli con "Quasi gemelli" (Roma). I premi speciali sono andati a Paolo Meneghini di Carrè - Vicenza per il racconto "La fuga dei cervelli" (Trofeo Cavalier Ugo Bettiol) e a Paola D'Agaro di Pordeone, in passato vincitrice di

un'edizione del premio e di riconoscimenti speciali in altre occasioni, per il racconto "Vite minuscole" (Rosa d'argento Alpino Carlo Tognarelli. Fra i segnalati, la veterana del Premio Rita Mazzon di Padova con "Pelle dentro pelle". Fra le autorità presenti a Milano, il presidente dell'Ana Sebastiano Favero, col consigliere Renato Genovese, al vertice del Comitato organizzatore dell'adunata meneghina, il presidente della sezione trevigiana Marco Piovesan, i fratelli Migotto, rispettivamente capogruppo Ana di Arcade e presidente del comitato organizzatore del Premio, nonché i componenti della giuria. Come per grande occasioni, sarà l'avvocato Nicola Stefani a condurre la cerimonia, accompagnata da un coro misto della sezione.